

l'Obiettivo

32° anno, n. 10 del 10 luglio 2013

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Regione

La rimozione...

GABINETTO PREZIOSO

**NON TIRATE TROPPO
LA CORDA!!**

**E PERCHÈ MAI?
STO TANTO
COMODO COSÌ...**



FAT013

Lettori, sostenendo noi sosterrete voi stessi.

Capi di Gabinetto Il M5S ne chiede la rimozione

I capi di Gabinetto della Regione sarebbero stati nominati tutti in maniera illegittima. Il Movimento cinque stelle all'Ars ne sollecita l'immediata rimozione.

Una mozione – primo firmatario Giorgio Ciaccio (nella foto a destra) – è stata depositata a fine giugno a palazzo dei Normanni dai deputati del M5S per impegnare il governo a rimuovere, con effetto immediato, i capi di Gabinetto che ricoprono il ruolo non rispettando la legge regionale 10 del 2000.

Il decreto del presidente della Regione del 10 maggio del 2001, che ne contiene il regolamento attuativo, relativamente alla “disciplina degli uffici di diretta collaborazione del presidente della Regione e degli assessori regionali” recita, infatti, che “Il capo di Gabinetto è nominato dal presidente e dagli assessori tra i dirigenti di livello non inferiore alla seconda fascia”.

“Tutti i capi di Gabinetto in carica, invece – dice Ciaccio –, sono stati pescati tra i dirigenti di terza fascia, fatto che è palesemente illegittimo”.

Contestualmente i parlamentari del Movimento hanno presentato una denuncia alla Corte dei conti per riparare eventuali danni causati all'Erario dalle nomine.

“Premetto – tiene a precisare Ciaccio – che i nostri non sono atti indirizzati contro qualcuno, ma ci pare perfino lapalissiano che qualsiasi rivoluzione non può prescindere dal pieno rispetto della legalità, specie ai piani alti della Regione. Le regole esistono e vanno rispettate, soprattutto se queste regole si chiamano leggi”.

“Spero solo – conclude Ciaccio – che il governo non proponga ora leggine “ad dirigentem” per fare un regalo definitivo a chi, fino a poco tempo fa, magari era solo funzionario, prima di transitare in una terza fascia inventata ad hoc e che non ha riscontri altrove in Italia, fascia da dove ha poi spiccato il volo per il posto di capo di Gabinetto”.

Tony Gaudesi

“Questo Parlamento è inutile”

L'on. Stefano Zito:
“Due sole risposte
del governo
a oltre 50 atti”

“Questo Parlamento è inutile: non si fanno leggi, il governo procede per decreti e circolari, non dà seguito alle mozioni, non risponde alle interrogazioni e disattende le risoluzioni votate nelle commissioni. Si impegna per l'istituzione di tavoli tecnici che poi non partono mai. Personalmente ho presentato una cinquantina tra interrogazioni e interpellanze in sei mesi e ho ricevuto solo due risposte. È inammissibile. Intanto la gente è al collasso, come il personale della formazione e degli sportelli funzionali che non percepiscono stipendi da dodici-diciotto mesi”.

È stata un'autentica bordata quella dei primi di luglio lanciata nell'aula del Parlamento siciliano dal deputato del Movimento 5 stelle, Stefano Zito (nella foto sopra), stanco di assistere all'operato di un governo deludente. “Se continuerà ad operare in questo modo – ha sottolineato Zito – non credo si discosterà molto da quelli che lo hanno preceduto”.



Veramente straordinario!

La busta paga dei dirigenti regionali

Se il lavoro nobilita l'uomo, lo straordinario rischia di rincoglionirlo. Si toglie tempo a tutto, alle proprie passioni, alla famiglia, agli amici e così, senza accorgersene, si entra in quel tunnel di frenesia e stress che spesso fa la fortuna degli psicoanalisti.

A volte non ci si può rifiutare di fare lo straordinario. È necessario. Del resto, se non fosse così non si chiamerebbe straordinario. Ad essere “ordinario” dovrebbe essere il lavoro, non lo “straordinario”, specie in una Repubblica fondata sul lavoro. Non per niente, in altri Paesi, come la Germania, una grossa azienda come la Volkswagen, quando era in periodi di crisi, aveva deciso, tra le altre cose, di azzerare gli straordinari pur di mantenere i livelli occupazionali.

Tutto questo accadeva e accade tutt'oggi nei Paesi civili, dove esiste un vincolo di solidarietà tra i cittadini che è il collante della coesione sociale. Qui da noi, invece, succede che i 1831 dirigenti di ruolo della Regione Sicilia, un terzo di quanti ne esistono in tutte le regioni d'Italia, si dividono una torta di ben 40 milioni di euro di straordinari. Praticamente una media di più di 20.000 euro a testa. Ecco, già solo questo dato può bastare ad immaginare quanto grande può essere la frenesia di “finire il lavoro”, pur di consumare il monte ore destinato allo straordinario.

Una famiglia ci camperebbe in modo ordinario e dignitoso con il solo straordinario di un dirigente regionale. Se poi si pigliano tutti e 1831, si può immaginare che non sarebbe un problema pagare tutti gli ex dipendenti Fiat di Termini Imerese con 40 milioni di euro l'anno. E badate bene, non stiamo parlando degli straordinari dei semplici dipendenti o dei funzionari, ma solo di quelli dei dirigenti. Il fondo per gli straordinari dei funzionari ammonta ad altri 38 milioni di euro, ad esempio.

I tempi sono magri, lo sappiamo, e lo straordinario aiuta, però non è detto che possa bastare. Per questo, perché sono uomini straordinari, si sono inventati pure i premi di produzione. Chi produce di più e meglio, riceve di più. E sennò che premio è? Però, siccome siamo democratici e per noi l'importante non è vincere ma partecipare, allora, grazie ai meccanismi di autovalutazione, tutti i dirigenti regionali pigliano il massimo possibile del premio di produzione.

Sono tutti eccellenti.

Vero è che c'è “un deficit di merito-crazia”, come ammette l'assessore alla Funzione pubblica Patrizia Valenti, ma vuoi mettere il confronto con una “abbuffata di democrazia”? Intanto per quest'anno continuiamo così, che ci sono 7 milioni e 300 mila euro da dare in premio ai dirigenti che hanno prodotto tutte le cose magnifiche che la Regione Sicilia realizza. E non fate finta di non conoscerle, perché queste produzioni le conoscete bene. Sono i nostri debiti, che a vedere come crescono rigogliosi, c'è da essere fieri del lavoro della nostra classe dirigente. Più di cinque miliardi di euro di debiti per la sola regione Sicilia, circa mille euro a testa.

Vi pare facile produrre debiti? Provateci voi se ne siete capaci. Provate a fare indebitare il vostro vicino di casa per mille euro e vedete come vi va a finire. Invece, i dirigenti regionali sono persone straordinarie e per questo hanno diritto a un premio. Sebbene sia una bazzecola rispetto agli straordinari, in media poco più di quattromila euro a testa, però i premi viaggiano sulla base delle funzioni, per cui, ad esempio, se lavori all'Ufficio legislativo e legale, al massimo il premio può arrivare a 9.276 euro, mentre se lavori in Segreteria generale puoi tirare fino a 21.691 euro. Comunque sia, se lavori da dirigente in uno di questi due uffici, un minimo di seimila euro lo porti a casa. In tempi di crisi, si sa, ogni ficatèddu di musca è sustanza.

Però, da cittadini e da osservatori, come facciamo a sopportare in silenzio questo martirio dei dirigenti regionali costretti a tirare la carretta fino ad ammazzarsi di straordinari? Qualcuno dovrebbe dirglielo di non affannarsi troppo e di godersi la vita con i pochi soldi dello stipendio – in media 80.000 euro lordi cadauno – se non si vuole che, magari, un giorno questi signori pretendano di non voler fare più straordinari, di non voler più essere “uomini straordinari”. Quella sì che sarebbe una grande vittoria in grado di spostare un po' più in là l'asticina delle battaglie sul lavoro. La fine dello straordinario sarebbe l'inizio di una nuova concezione del lavoro, ordinario, normale. Vi pare facile? Lucio Dalla diceva che “l'impresa eccezionale è essere normale”. Figuriamoci l'impresa straordinaria.

Gianpiero Caldarella

Crocetta l'abusivo



Una cosa pazzesca. Il governatore Crocetta denunciato per “esercizio abusivo della professione giornalistica”. Trattato come un odontotecnico che si spaccia per dentista e incassa quanto un dentista. Cerchiamo di capire cosa è successo. Fino a dicembre scorso la Regione disponeva di un ufficio stampa con 21 giornalisti, assunti come caporedattori. Non so quanto costassero al mese, ma ipotizzo una cifra totale che si aggira sui 150-200.000 euro. Va detto che, così come in grandissima parte degli uffici stampa pubblici, i giornalisti non sono assunti per concorso ma sulla base di un rapporto di fiducia. In pratica, buona parte di questi signori erano persone di fiducia dell'amministrazione Cuffaro prima e Lombardo poi. Detto ciò, a dicembre vengono licenziati e fino a questo momento non c'è ancora alcuna nuova assunzione. In questi sei mesi la Regione, cioè le nostre tasche, ha risparmiato una somma che si aggira sul milione di euro. E in questi sei mesi l'efficacia comunicativa del presidente della Regione non è certo mancata. Quanti dei cittadini si sono ac-

corti della mancanza di un ufficio stampa? Se veramente il solo Crocetta è riuscito a svolgere, e con buoni risultati, il lavoro di un intero ufficio stampa composto da 21 giornalisti, allora non è Crocetta che andrebbe denunciato per esercizio abusivo della professione, semmai gli andrebbe concessa subito una laurea honoris causa in comunicazione, poi un'abilitazione professionale sul campo e, infine, una medaglia della Corte dei conti per il risparmio operato. Siccome non credo che Crocetta sia superman, né che i giornalisti dell'ex ufficio stampa siano degli incapaci, allora sono portato a pensare che qui il problema non è di Crocetta che esercita abusivamente, ma il problema è che negli uffici stampa, così come sono stati orchestrati finora, si fa qualcosa di diverso dal lavoro giornalistico. E la prova del nove è che le attività di comunicazione funzionano anche senza giornalisti.

Come se ne esce da questa storia? Solo ripensando al ruolo degli uffici stampa e dei giornalisti che ci lavorano dentro. Una volta e per tutte, questi giornalisti dovrebbero essere una garanzia per i cittadini e non per le amministrazioni e i politici che li hanno nominati. La storia dimostra che di queste figure di “pupazzi” la politica può anche farne a meno. Ma dei giornalisti all'interno dell'amministrazione pubblica ci vorrebbero, eccome se ci vorrebbero. E comunque, per concludere, da iscritto all'ordine e al sindacato dei giornalisti, devo sottolineare che la decisione di procedere contro Crocetta per esercizio abusivo della professione mi trova in totale disaccordo. Mi sembra una scelta sbagliata e disperata, miope e di retroguardia. Una volta per tutte, perché non fissiamo le regole prima delle poltrone?

L'albergo diffuso in Sicilia è quasi legge

L'on. La Rocca: “La nostra Isola deve puntare sul turismo per la rinascita”

Il disegno di legge del Movimento Cinque Stelle, prima firmataria Claudia La Rocca (qui nella foto), ha avuto il via libera dalla quarta commissione dell'Ars (che ha la delega anche al Turismo). Mentre andiamo in stampa non sappiamo ancora se il Parlamento lo ha discusso e approvato.



L'albergo diffuso è un nuovo modo di concepire l'ospitalità, complementare al turismo tradizionale, che rilancia la fruibilità dei centri storici delle città e dei paesi e pone le basi per nuova occupazione. Il progetto di legge punta a dislo-

care gli alloggi per i turisti nelle abitazioni del centro storico, garantendo a pochi metri da essi la presenza di locali adibiti a spazi comuni per gli ospiti (ricevimento, sale comuni, bar, punti ristoro).

I vantaggi principali dell'albergo diffuso sono il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici per ricavarne degli alloggi per i turisti e l'argine allo spopolamento dei piccoli comuni, spesso lontani dai circuiti turistici tradizionali.

La nascita degli alberghi diffusi punta, inoltre, a creare nuove opportunità occupazionali.

“In un difficile momento storico come questo – afferma l'on. Claudia La Rocca – è necessario dare un segnale di novità, di idee che

guardino sia allo sviluppo, sia alla sostenibilità. Inoltre il nostro territorio deve puntare sul turismo per la sua rinascita. Come Movimento promuoviamo l'ospitalità diffusa, espressione del concetto di turismo sostenibile”.

L'iter di questo disegno di legge, proposto in maniera trasversale anche da altre forze politiche, dimostra che in parlamento si può lavorare bene su progetti che guardano al bene comune. “L'albergo diffuso – si legge nella premessa dell'atto parlamentare – *accoglie il turista facendolo immergere nelle atmosfere autentiche della vita dei piccoli borghi e centri storici, aiutandolo a conoscere abitudini e usanze originarie, a vivere la quotidianità locale e a degustare prodotti enogastronomici tipici. Inol-*

tre guarda alla salvaguardia dell'ambiente, al recupero urbanistico, alla valorizzazione delle tradizioni, dando al tempo stesso opportunità occupazionali e imprenditoriali, con ricadute positive sulle attività commerciali esistenti, nonché sui centri commerciali naturali”.

Nella stesura del ddl, come avviene per tutti gli atti presentati dal gruppo parlamentare M5S, sono stati coinvolti cittadini ed attivisti.

“La Sicilia – afferma il presidente della commissione Ambiente, Giampiero Trizzino – per le sue caratteristiche paesaggistiche e culturali potrebbe vivere di turismo. È doveroso, pertanto, che si cerchi di spingere in questo senso, creando le condizioni per lo sviluppo delle piccole e medie imprese”.

Violenza sulle donne: episodi in aumento

“Stop alla pubblicità basata sul sesso”

Stop alla pubblicità sessista. È questo, in nuce, il messaggio che arriva al governo da una interpellanza del Movimento 5 Stelle all'Ars, indirizzata al presidente della Regione e agli assessori per la Famiglia e per l'Istruzione.

L'atto parlamentare, prima firmataria il deputato Angela Foti (foto a destra), arriva in un periodo “nero” per le donne, caratterizzato da una escalation di violenza e di “femminicidi”.

“Il sessismo – commenta Angela Foti – si costruisce pure con la complicità di un linguaggio basato su stereotipi che contribuiscono, inequivocabilmente, alla formazione del pensare comune. Si rende necessario colmare le lacune, più volte evidenziate dagli esperti, che hanno dimostrato come la pubblicità e il marketing, inevitabilmente, creino modelli cultu-

rali e non ne sono semplicemente il riflesso. I manifesti, in particolare, per la pervasività stessa del veicolo, rafforzano, con la loro ripetizione, atteggiamenti che contribuiscono alla diffusione di messaggi discriminanti soprattutto nei riguardi della donna”.

L'interpellanza mira a sapere se il governo intende mettere al centro della sua azione la prevenzione della discriminazione di genere e se intende tradurre in atti concreti la risoluzione del Parlamento europeo del 2008 che “invita gli Stati membri a provvedere con idonei mezzi affinché il marketing e la pubblicità garantiscano il rispetto della dignità umana e dell'integrità della persona, non comportino discriminazioni dirette o indirette, né contengano alcun incitamento all'odio basato sul sesso...”. “L'interpellanza – afferma Foti – evidenzia co-

me ancora oggi la Sicilia sia profondamente arretrata sul fronte dell'educazione al rispetto della dignità umana e dell'integrità della persona. E questo nonostante nella Finanziaria abbia impegnato risorse economiche per la applicazione della legge 3 del 2012 sul contrasto alla violenza di genere e a dispetto di risoluzioni europee e di fior di trattati ratificati”.



Lo sperpero in montagna

Il volo

Crocetta annuncia il licenziamento del presidente del Parco delle Madonie. Il dott. Angelo Pizzuto sarebbe stato "pizzicato" per un viaggio in Canada. Lui sostiene di non esserci mai andato. L'ex sindaco di Castelbuono Mario Cicero invece sì.

di Gianpiero Caldarella

Quel viaggio non era autorizzato ed è stato compiuto senza nessun impegno di spesa. Da Palermo al Canada, tre giorni per quattro persone, 47.900 euro di spesa. Praticamente una media di 4.000 euro al giorno a testa. Neanche i contractors che fanno i lavori sporchi per le multinazionali nelle zone di guerra hanno un budget così alto. Altro che turismo fai da te. Qui ci si confronta con quella che per anni è stata la migliore agenzia turistica del mondo: la Regione Siciliana.

I fatti di cui si parla sono avvenuti nel settembre 2011 e all'epoca Angelo Pizzuto era il vicecapo di gabinetto dell'assessorato Territorio e ambiente della Regione Sicilia. Solo nel luglio del 2012 il Nostro avrebbe effettuato la scalata a presidente dell'Ente Parco delle Madonie. E, quindi, possiamo dire che un annetto se lo è fatto e pertanto il suo nome comparirà nel libro d'oro dei presidenti e alti papaveri autoctoni (e non) del Parco. La salita in montagna è stata ripida, la discesa rapida.

Infatti, secondo quanto ha scritto il quotidiano *La Repubblica*, è stato proprio il governatore Rosario Crocetta a depositare un esposto in Procura contro il dottor Angelo Pizzuto dicendo che non pagherà il conto di quasi 48.000 euro di spesa presentato dalla Camera di commercio. "Intanto non paghiamo - ha detto - poi si vede". E come se non bastasse Crocetta aveva aggiunto: "Pizzuto, attualmente, è direttore del Parco delle Madonie. Prenderemo provvedimenti, anzi, riteniamo che lui sia già decaduto dall'incarico".

Quindi sulle Madonie dovremo prepararci a un nuovo presidente, neanche il tempo di abituarci al suo nome stampato su mappe e manifesti che subito occorrerà impararne un altro. Eppure, quando un mese fa (vedi numero 7-2013 de *l'Obiettivo*), in occasione della presentazione del sentiero geologico urbano di Isnello lo invitavamo a visitare i nostri luoghi "oltre che le tante isole, come Lampedusa (solo per citarne una) dove è stato per promuovere il nostro territorio" non immaginavamo neanche che questa sua passione per i viaggi potesse procurargli tanti fastidi. Certo, è difficile dire di no a un bel viaggio se si ha l'indole del viaggiatore e tanti buoni motivi per farlo tra cui un budget faraonico. Certamente si troverà una soluzione al caso, magari la visita "diplomatica" del drappello regionale era legata a motivi urgenti e improrogabili e Crocetta ha preso un granchio. Magari i 48.000 euro sono stati spesi non in cene e sollazzi vari ma per l'acquisto di un congruo numero di capperi italo-canadesi, detti "chiappiri c'u giunmu", che avrebbero dovuto rinverdire il Territorio e ambiente della Regione Sicilia. Magari... magari que-

ste cose il dottor Pizzuto le spiegherà al giudice.

Intanto, il presidente del Parco s'infuria con la stampa e minaccia querele, sostenendo di non essere mai andato in Canada: "Nel periodo contestato mi trovavo regolarmente al lavoro in assessorato, come peraltro verificabile dal badge di ingresso situato in portineria. Dalla Camera di commercio canadese mi chiesero di mandare una persona e dei prodotti alimentari nell'ambito del progetto, cosa che ho fatto attraverso il Consorzio dei produttori che aveva interesse a promuovere i prodotti agroalimentari del territorio. Qualche mese dopo fui contattato dalla Camera di commercio del Canada che aveva delle fatture intestate all'assessorato, ed essendo un funzionario dell'ufficio di gabinetto mi misi subito a disposizione per verificare le procedure ed eventualmente aiutarli per l'eventuale pagamento. Il fatto che non risulti alcun impegno di spesa - aggiunge - esula totalmente dalla mia competenza. Mi sono sempre messo a disposizione della Camera di commercio per cercare di trovare una risoluzione e suggerendo anche i metodi per poterla realizzare (come una variazione di bilancio all'interno del capitolo di competenza dell'assessorato)". Quindi, a sentire lui, sarebbe tutta una montatura, ma ci sono un paio di cose che non tornano. Dalla Camera di commercio, secondo le sue parole, gli "chiesero di mandare una persona" e poi sappiamo che ne arrivarono quattro, tra cui l'ex sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, in veste di presidente del Consorzio per la promozione dei prodotti agroalimentari delle Madonie, lo chef Antonio Maiorana, una dipendente del Comune, Amabile Di Gangi, e una dipendente dell'Ente Parco, Santina La Spada.

L'attuale assessore al Territorio e ambiente della Regione, Mariella Lo Bello, ha confermato che non sono stati trovati impegni di spesa fra le carte protocollate ma, semmai, vi era "persino una lettera di Pizzuto, come presidente del Parco delle Madonie, nella quale si parlava di una variazione di bilancio che avrebbe consentito di reperire quei soldi". Per la serie, è tutta una grande famiglia.

A che titolo parlava Pizzuto? Da ex dirigente al Territorio o da presidente dell'Ente Parco? Infine, c'è la questione dell'efficacia di questa azione. L'ex sindaco, Mario Cicero, entra nel dettaglio: "Io sono stato invitato come presidente del Consorzio e mi adoperai per contattare le aziende madonite (Antico Forno Madonia di San Mauro Castelverde, Bosco Ficuzza Azienda Agricola Biologica Soc. Coop di Cerda, pastificio Valledoro di Val-

Angelo Pizzuto con i viaggi ha buona esperienza. Volava e faceva volare...

Come ricordiamo su *l'Obiettivo* del 23 ottobre 2011, ha fatto volare a Montreal, in Canada, l'allora sindaco di Castelbuono Mario Cicero, nelle vesti di ambasciatore della qualità del mangiare italiano. La sfida verso il futuro economico dell'area del Parco delle Madonie è stata la ragione della trasferta. Non a caso in delegazione fu inserito anche lo chef in pensione, Antonio Maiorana, alle spalle 15 anni di prestigiosa cucina all'Hilton di Roma e 25 al Parlamento di Montecitorio.

Oggi, per Cicero, esponente politico dello stesso partito di Crocetta (PD), e per Pizzuto, il "volo" empirico pare si avvicini a pochi centimetri dalla superficie terrestre. Mettere i piedi a terra è più produttivo per tutti.

Mario Cicero e Angelo Pizzuto per l'America hanno avuto un debole. Il primo, da assessore comunale negli anni Novanta, fu promotore di un "apprezzatissimo" viaggio negli Stati Uniti con una folta delegazione di castelbuonesi, per rinsaldare i rapporti con gli emigrati. Il secondo balzò, anni addietro, all'attenzione delle toghe per la sua bravura nel saper nascondere una ingente somma di denaro in veste di imprenditore negli Stati Uniti. Con la destrezza che lo connota ha schivato il carcere dietro pagamento di una sostanziosa cauzione.

La buona intesa amministrativa tra Cicero, in veste di presidente di un consorzio di produttori madoniti, e Pizzuto, come esponente dell'Ente Parco Madonie, raggiunge il colmo quando i due provano un intelligente modo, sempre in ambito di *manciuglia* tipica, per utilizzare l'antico e suggestivo eremo di Liccia di Castelbuono. Peccato che i vigili urbani castelbuonesi, sempre svegli per senso del dovere, si siano accorti che non c'era la licenza per svolgere attività di "vicinato". In sostanza, un punto di ristoro e di alloggio. A denti stretti l'attuale sindaco Tumminello ha dovuto ordinarne la sospensione. Dell'attività, non dei vigili "vigili"! Il tutto è avvenuto all'interno di un edificio di proprietà comunale, restaurato e dal sindaco affidato, alcuni anni fa, all'Ente Parco per farne sede scientifica. La vera scienza in questione è l'alimento?

NUOVI VIAGGI

GROCETTA HA PRATICAMENTE MANDATO PIZZUTO A QUEL PAESE!

...E PURE GRATIS! CHE SIGNORE..



Fazio

5

Ignazio Maiorana

La Sanità in montagna

**“L’ospedale di Petralia non può chiudere. Crocetta impedisca un’oscenità simile”
Una nota anche dal PD delle Madonie**



“No alla chiusura dell’ospedale di Petralia”. Il Movimento 5 stelle all’Ars torna alla carica per sottolineare l’importanza della struttura: “Un presidio indispensabile per il territorio che non può essere cancellato”. “Apprendiamo dalla stampa – afferma il deputato Salvatore Siragusa – che il punto nascita rientrerebbe tra quelli che non è possibile salvare. “Chiuderlo o, peggio, depotenziare fino alla soppressione dell’intero ospedale è una follia che non può essere fatta solo per un mero calcolo di contenimento della spesa. Il diritto alla salute non può essere visto con la lente del ragioniere”.

“Non vorremmo – conclude Siragusa – che dietro la decisione ci fossero interessi da tutelare, molto lontani dai cittadini e prossimi alle lobbies delle società private. Se il presidente Crocetta vuole veramente che ci sia un confronto profondo e costruttivo con il Movimento 5 Stelle sulle problematiche siciliane, deve impedire oscenità del genere”.

Sull’argomento i circoli del Partito

Democratico delle Alte Madonie con una nota diffusa alla stampa nei giorni scorsi esprimono indignazione riguardo al “vergognoso mercato delle deroghe messo in atto dal Governo della Regione Siciliana di cui il Pd è sostenitore di maggioranza”. Ribadiscono ancora una volta il ruolo fondamentale della struttura madonita nel rispondere ai bisogni essenziali delle comunità e per affermare il diritto di cittadinanza sociale delle popolazioni di questa area interna montuosa della Sicilia.

Nella nota si legge ancora che i circoli del Pd impegnano perentoriamente il segretario regionale, il segretario provinciale e tutta la rappresentanza siciliana del PD, affinché si facciano interpreti, nelle sedi politiche e istituzionali, di tale legittima e inconfutabile esigenza della comunità montana delle Madonie. Il PD del territorio è pronto a qualsiasi forma di contrapposizione politica e di protesta a fianco della comunità madonita e possibile fautore di forme di contrasto rispetto a norme dannose per la popolazione già in forte difficoltà.

Per il ripristino delle strade provinciali

L’attività di denuncia del pessimo stato in cui versano le nostre strade provinciali, iniziata meno di un anno fa da giovani di Isnello e formalizzata poi nell’attività di un comitato, continua adesso. Dopo avere raccolto, rilegato e depositato al palazzo della Provincia le sottoscrizioni di oltre 3500 cittadini delle Madonie, la denuncia del comitato, grazie alla collaborazione di alcuni consiglieri provinciali, è stata ribadita anche nelle sedute del Consiglio provinciale.

A tal proposito, siamo lieti di constatare che la nostra petizione qualche effetto lo ha prodotto. Merita di essere segnalata, infatti, tra le ultime attività del Consiglio provinciale, quella della seduta del 28 maggio 2013. In quella assemblea, trattando proprio della petizione sottoscritta dai cittadini madoniti, è stato approvato, all’unanimità, un Ordine del Giorno del PD con il quale è stato raccomandato all’Ente l’utilizzo di **200 mila euro di risorse** (residui 2007), **da subito impiegabili nella manutenzione ordinaria delle strade**, finalità per la quale nel bilancio 2012 (e nel provvisorio 2013) non è stato previsto un solo euro. Una piccola risposta ad un grande disagio! Un apprezzamento particolare deve essere rivolto al consigliere Gaetano Lapunzina il quale, più volte, si è fatto portavoce in Consiglio della nostra petizione e, nonostante la fine del mandato, ci ha garantito la sua continua attenzione perché si raggiunga l’obiettivo di qualche intervento sulle strade più dissestate delle Madonie.

Come è noto, lo scorso mese di marzo, l’ARS ha soppresso le province regionali e perciò le competenze che ad esse la legge attribuiva, tra le quali appunto la manutenzione delle strade provinciali, verranno assegnate ad altro Ente. Le Province saranno sostituite da liberi consorzi tra Comuni. La riforma, ad oggi, non è stata ancora definita ma il legislatore ha inteso, comunque, completarla entro il 31 dicembre 2013.

Intanto, dal 15 giugno 2013 il mandato politico delle amministrazioni provinciali è giunto al termine e, nelle more della riforma, ciascuna Provincia verrà gestita da un Commissario!

L’ex generale dei Carabinieri Domenico Tucci è stato nominato commissario della provincia di Palermo. A lui toccherà provvedere a gestire anche la manutenzione delle strade provinciali. Intanto l’impegno del Comitato di Isnello continua. Vogliamo il ripristino delle nostre strade provinciali e pretendiamo che ciascuno di noi le possa percorrere IN SICUREZZA!!

Marcello Catanzaro
portavoce comitato ripristino Strade provinciali
Isnello

Lo sperpero in montagna



ledolmo, Castellucchi Miano, Abbazia Santa Anastasia,

Azienda Agricola Grazia Invidiata di Collesano, Caseificio Parrivecchio di Gera di Siculo, Fratelli Fiasconaro di Castelbuono) per acquistare i prodotti da inviare a Montreal. Tra l’altro, ancora oggi queste aziende non sono state pagate”. Lì a Montreal è stata organizzata una cena per 300 persone che hanno gradito e conosciuto i nostri prodotti. Benissimo. Il risultato di questa azione quale sarebbe? La Regione dovrebbe pagare il conto: cioè tutti noi. Alle aziende coinvolte, infatti, non è stato pagato nulla e non è dato sapere se, dopo quel viaggio e quelle degustazioni, sono arrivati degli ordinativi, da oltreoceano, tali da giustificare questa spesa.

A questo punto, dando per buona la versione di Pizzuto che non avrebbe mai visto il Canada, rimangono in piedi tutte le altre conte-

stazioni. Qualcuno spieghi a cosa è servito quel viaggio.

Intanto, la cosa certa è che per il governatore Crocetta continua la lunga battaglia contro gli sperperi e il senso di onnipotenza che è un tratto distintivo di buona parte della superburocrazia regionale. Tradotto in una sola parola, la battaglia contro il malcostume. A dire di Crocetta, infatti, “il malcostume è diffusissimo. Non è che un sistema cambia improvvisamente non appena uno si insedia. Ci sono fenomeni di malcostume che riguardano pubblico e privato, con gente che prende biglietti omaggio e li vende. Queste cose danneggiano anche le persone per bene, anche se avvengono per il silenzio delle persone per bene. È impossibile che nessuno si accorga di nulla. Troviamo un sistema Regione in cui la devianza è diventata

norma”.

Quello che colpisce da queste parole è la frase “è impossibile che nessuno si accorga di nulla”. In altre parole, anche se si continuano a “pizzicare” i singoli, il problema non si risolve finché non si abbatte il muro dell’omertà, che altro non è se non un delinquenziale vincolo di solidarietà nato all’ombra dei palazzi della Regione. Quell’ombra, come abbiamo visto, arriva fin sulle nostre montagne, fin sul Parco delle Madonie, abitato da alberi secolari che non hanno mai avuto bisogno di prendere un aereo (figuriamoci a scrocco!) per guardare la gente dall’alto in basso.

Un Parco, al di là delle vicende personali dei suoi amministratori, insegna proprio questo. Attaccatevi agli alberi e non alle poltrone. Gli alberi, pur nella loro inamovibilità, meritano più rispetto.

Gianpiero Caldarella

Madonie

Geraci Siculo: consiglieri e assessori Insediati i nuovi servitori

Volti nuovi e riconferme. Il 26 giugno, a Geraci Siculo, si sono insediati il nuovo Consiglio comunale e la Giunta guidata dal sindaco rieletto, Bartolo Vienna. Il primo cittadino ha dichiarato che il risultato delle elezioni ha premiato cinque anni di buona amministrazione. Riconfermati in Giunta **Luigi Iuppa**, vicesindaco, con delega al bilancio, finanza e programmazione economica, trasparenza amministrativa, rapporti con il Consiglio comunale, politiche occupazionali, politiche giovanili, personale; **Antonia Parrivechio**: servizi alla persona e pari opportunità,



la giovanissima Cristina Fiorentino, il consigliere più votato alle ultime amministrative.

pubblica istruzione, promozione e comunicazione; **Franco Coco**: lavori pubblici, viabilità interna e manutenzione, decoro urbano e ambientale, artigianato, commercio e servizi. Il nuovo entrato è **Mariano Corradino**, già consigliere comunale nella precedente consiliatura, che ha ricevuto le deleghe al demanio e patrimonio, agricoltura e zootecnia, viabilità rurale. Rimangono attribuite al sindaco, Bartolo Vienna, le deleghe all'urbanistica, fondi comunitari e sviluppo economico, politiche sovracomunali, cultura, turismo, sport e tempo libero. Riconfermata a Piero Scancarello la guida del Consiglio comunale, la sua vice è

Petralia Soprana

Riprendono gli scavi di ricerca nell'antica Petra

Il lavoro era stato avviato dall'archeologo Gaetano Messineo, poi scomparso

La soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Palermo ha avviato, dopo una pausa di alcuni anni legata alla morte dell'archeologo e professore Gaetano Messineo, una nuova campagna di scavo sul sito di "Santa Marina" ubicato nel comune di Petralia Soprana. Lo scavo è condotto sul campo dall'Università degli studi di Palermo, Dipartimento di beni culturali/studi culturali, in collaborazione con l'associazione culturale "Gaetano Messineo". Sotto la guida dei professori Oscar Belvedere e Aurelio Burgio, sugli scavi si alterneranno due gruppi di circa dodici studenti che completeranno la loro formazione sul campo.

Le indagini sono riprese dall'area dell'edificio fortificato, che si potrebbe ipotizzare essere una villa romana di età imperiale, messo in luce dalle precedenti campagne di scavo. "Questo scavo ci sembra interessante in riferimento a tutta la zona delle Ma-



meglio la storia millenaria del nostro paese, il sito potrebbe diventare meta turistica e un motivo in più per far rimanere qualche giorno a Petralia Soprana i visitatori".

donie e cercheremo di capire la funzione che l'edificio emergente ha avuto nell'ambito di questo territorio. Interessante conoscere le relazioni di questo sito con la viabilità antica che attraversava queste zone interne della Sicilia", concordano i professori Belvedere e Burgio.

Come negli anni passati, anche adesso l'amministrazione comunale di Petralia Soprana ha dato piena disponibilità di mezzi e personale, offrendo anche l'utilizzo di locali prossimi allo scavo per l'alloggio degli studenti.

"La continuazione degli scavi - afferma il sindaco Pietro Macaluso - è stata sempre nella nostra mente perché, oltre a chiarire ancora

Gangi - Percorso nella memoria nella storia, nella culturale e nella gastronomia

Una passeggiata tra i vicoli del borgo per avere i piedi nel passato e riscoprire la semplicità delle tradizioni attraverso odori, profumi e sapori del territorio. Per due giorni, il 13 e 14 luglio, vicoli, slarghi e piazze di Gangi si trasformano per accogliere la kermesse: "Memorie e tradizioni in uno dei borghi più belli d'Italia", un percorso storico, culturale e gastronomico. Un viaggio, una rievocazione storica ed etnoantropologica a partire dalle prelibatezze della gastronomia locale.

La manifestazione ripercorre uno dei periodi tra i più floridi di Gangi, a cavallo fra Ottocento e Novecento, riproponendo uno spaccato della vita quotidiana di quel periodo.

Tra usi e costumi, protagonisti la spontaneità dei giochi dei bambini, l'arte e la sapienza dei mestieri di una volta, l'importanza del tramando e del racconto orale, abitudini e vita



quotidiana ma anche i riti e gli usi delle famiglie borghesi.

Ad accogliere la manifestazione uno dei quartieri più antichi dell'abitato, una tramatura urbana che permette di ammirare scorci ca-

ratteristici lungo un percorso che prende il via dal Castello dei Ventimiglia, per concludersi in piazza del Popolo, tra gli stand per l'acquisto dei prodotti tipici locali.

Lungo le 12 tappe del percorso rievocativo, numerosi figuranti coinvolti rappresentano la vita agreste con "u màrcato" e il ciclo del grano, uno spaccato del vivere quotidiano, ma anche il fidanzamento con ambientazioni ed allestimenti dell'epoca, la vita nobiliare. Tanto spazio al "palato", inoltre, con le degustazioni di piatti tipici della cucina gangitana, dai prodotti della caseificazione alla pasta "ccu maccu" e "pitanze", o ancora il cibo preparato nei giorni di festa e l'assaggio di dolci tipici e del rosolio. L'iniziativa è patrocinata dal Comune di Gangi, organizzata dall'ASD città di Gangi in collaborazione con varie associazioni locali e centinaia di volon-

tari.

Dal “parlamento” locale...

Si è parlato dell'ufficio turistico, dei lavoratori forestali, dei bilanci del Museo Civico, delle varianti al PRG, della zona artigianale, ecc.

Sembra, ormai, essere diventata una consuetudine trasformare il consiglio comunale in un evento estenuante e da svolgersi in più puntate senza tener conto della capacità di sintesi.

A suscitare, in molti, una sindrome da palcoscenico sarà forse l'effetto della diretta streaming che, dall'aprile scorso, consente riprese e registrazioni delle sedute consiliari e la partecipazione da casa all'agone politico?

Così, anche l'arredo urbano, le piante di via Mario Levante e il tipo di concime utilizzato per l'aiuole del verde pubblico diventano pretesto per lunghi monologhi e descrizioni dettagliate che precedono il nocciolo della questione, come è successo durante l'ultimo consiglio comunale.

La seduta del 28 giugno, come da copione, ha visto l'alternarsi dell'ormai consueto botta e risposta, tra il sindaco Tumminello e l'ex sindaco Mario Cicero, in merito alla chiusura dell'ufficio turistico sito in corso Umberto. Secondo il consigliere di minoranza Cicero, l'ufficio turistico deve essere amministrato direttamente dal Comune, senza intermediazioni da parte di enti esterni. L'assessore alla cultura e al turismo, Brancato, chiarisce che nel 2003 era stata firmata una convenzione con l'ente Parco delle Madonie che, fino a poco tempo fa, aveva gestito un punto informativo per il turismo, in corso Umberto, un servizio che, durante gli ultimi anni, aveva subito un calo e perso i suoi dipendenti. A giugno, per tale ragione, l'amministrazione ha scelto di trasferire l'ufficio turistico alla Banca di Corte, in Piazza Margherita, dirottando fino a quella data le

faccende turistiche alla Pro loco. Cicero ribatte, sostenendo che è necessario che il Comune adotti strategie turistiche puntuali, precisando quali sono i programmi turistici che intende attuare.

Si è discusso, in seguito, delle misure correttive a salvaguardia di una sana gestione finanziaria e dopo aver dibattuto sulle scadenze di versamento del tributo “Tares” per l'anno 2013, la seduta è stata rimandata a martedì 2 luglio.

L'aggiornamento del 2 luglio si apre con un altro botta e risposta, stavolta tra il capogruppo di minoranza, Fiasconaro, e l'assessore Marcello D'Anna, in merito all'utilizzo dei lavoratori forestali nella pulizia del verde pubblico, prendendo come modello altri comuni. La squadra di lavoratori forestali aveva cominciato già a diserbare la zona dietro il Castello senza che fosse stata stipulata alcuna convenzione tra il Comune e l'Azienda foreste. Benché si riconosca l'utilità dell'impegno dei lavoratori, una simile collaborazione, che si rifà all'articolo 25 del 15 maggio 2013, non può basarsi su una discussione informale con dirigenti e capisquadra forestali – afferma Fiasconaro. L'assessore D'Anna risponde che la convenzione col dirigente dell'Azienda foreste demaniali era stata avviata. Lo stesso dirigente avrebbe, poi, deciso di bloccare i lavori, dopo aver ricevuto una “lettera minatoria” da parte della Cgil. Fiasconaro procede, quindi, alla lettura del documento inviato dal sindacato, dimostrando che la presunta “lettera minatoria” non era altro che una richiesta di chiarimento circa la stipula della convenzione.

Il settimo punto all'ordine del

giorno ha riguardato il bilancio consuntivo 2012 e quello previsionale 2013 dell'istituzione Museo civico. Il direttore Francesca Cicero ha esposto le attività svolte nel 2012, nel periodo di transizione tra le due amministrazioni.

L'attuale consiglio di amministrazione del Museo civico ha scelto di non realizzare alcune delle attività culturali programmate dal passato consiglio di amministrazione e il direttore Cicero ha cercato di chiarire le ragioni. Si è scelto, per esempio, di rinunciare all'acquisto di una pubblicazione di Orazio Cancila e si è rinunciato all'esposizione dell'ariete di bronzo, richiesto dalla precedente amministrazione in prestito temporaneo, perché l'inadeguato sistema di allarme del castello dei Ventimiglia e la messa in sicurezza dell'ariete di bronzo, al costo di 3 milioni di euro, ne impedisce la messa in opera. Il direttore, più volte, ha dichiarato che in un periodo di crisi economica, come quello che stiamo vivendo, un museo deve fare scelte nell'ottica del risparmio.

Il consigliere Genchi, dopo aver ascoltato la relazione sul bilancio consuntivo, ha rivolto al direttore una serie di interrogativi in merito alla scelta di rinunciare ad attività culturali già programmate dalla vecchia amministrazione ma, in particolare, a quale idea di museo risponde l'opera del nuovo cda e cosa intende per “museo relazionale”.

Il presidente del museo civico, Marinella Bonomo, ha presentato, successivamente, la relazione sul bilancio previsionale, dichiarando che è intenzione del consiglio di amministrazione confermare l'immagine del museo relazionale, puntando non

solo sull'esposizione, ma – anche – sulla didattica, sulla formazione a scopo ricreativo e conoscitivo. Tra gli obiettivi, quello di ridurre il costo del biglietto per i residenti, migliorare il sito internet e riproporre i laboratori didattici.

Le due relazioni suscitano, da parte del gruppo di minoranza e del gruppo misto rappresentato dal vicepresidente del consiglio Fabio Capuana, parere sfavorevole per il bilancio consuntivo e l'astensione per il bilancio previsionale.

La seduta si è conclusa con una discussione sullo stato di predisposizione delle varianti al P.R.G., in particolare su alcuni punti dell'articolo 16, un problema annoso – come lo definisce l'assessore all'urbanistica, Antonio Capuana – per chi intende edificare nelle zone definite residue.

Per discutere della questione, l'associazione Città e Territorio, sabato 29 giugno, ha organizzato anche un incontro con esperti del settore, a seguito del quale si è deciso di richiedere un tavolo tecnico, al fine di disporre interpretazioni puntuali che potranno consentire il superamento dei vincoli che l'articolo 16 impone, evitando varianti che hanno l'effetto di sortire blocchi burocratici difficili da risolvere.

Capuana, inoltre, dichiara che a breve verrà attivata la zona artigianale. I nove capannoni predisposti saranno destinati alle ditte aggiudicatrici del bando di gara, ad un canone annuo di affitto di 1.600 euro. Gli immobili dovranno essere accatastati e il costo di tale operazione verrà scomputato, come afferma Capuana, dal canone d'affitto annuo.

Antonella Cusimano

Il 7 luglio l'annuale appuntamento di piloti e roboanti auto da

corsa ha bloccato, per una giornata, il percorso che va da Fiumara fino al cimitero di Castelbuono. I turisti in arrivo a Castelbuono hanno confezionato le loro impreca-

Le 4 ruote nel Parco

zioni per essere rimasti bloccati sotto il sole cocente.

Il sindaco Tumminello conviene con noi che, in un luogo come il nostro, una siffatta manifestazione stride con l'indirizzo ambientale e turistico del terri-

torio. Da anni solleviamo il problema ma nessuno ha avuto il coraggio di porre fine alla contraddizione. Nemmeno lui se l'è ancora sentita, ma ci ha assicurato che ci penserà. Se con i tempi da Lumacher, lo vedremo.

Intanto, a Castelbuono non mancano gare a piedi, in bicicletta, a cavallo e in mountain bike che sono sicuramente più aderenti al rispetto dell'ambiente. Un paio di settimane fa, nella strada per Vignicella, si è svolta persino la prima edi-

zione della gara coi carrozzoni, due pezzi di tavola messi insieme e 4 “cuscinetti” (ruote di metallo con palline interne). Era uno dei giochi preferiti dei ragazzini, sui marciapiedi, a bordo di veicoli realizzati col fai da te. Oggi la pratica viene elevata a campionato con tanto di organizzazione e attenzione da parte di una sessantina di appassionati. Un tuffo nel passato per i più adulti e una scoperta per i giovanissimi, che può diventare sport senza sperperi e inquinamento.

Ignazio Maiorana



Un orto nella collina selvaggia

Nell'impensare della crisi economica, Castelbuono riscopre l'agricoltura. Tanti poderi del territorio si stanno ricoltivando. Persino ad elevate altitudini. Ma c'è chi si organizza in maniera imprenditoriale e moderna, valorizzando attività antiche. Ci ha incuriositi, per esempio, un'azienda biologica certificata nata recentemente e che vogliamo incoraggiare. Si trova nella collina selvaggia di Marcatogliastro, in mezzo a una flora spontanea di macchia mediterranea, mirto, ginestra, pistacchio selvatico, ulivi secolari e vecchi giardini di un tempo, ex proprietà degli storici baroni Turrisi Colonna. È ubicata a 6,5 km da Castelbuono, l'azienda è autorizzata come fattoria didattica, coltiva l'orto, alberi da frutta, ulivi e si prepara a imbottigliare olio extravergine d'oliva, leggerissimo e particolare, ottenuto da varietà esclusivamente locali (Cresta e Nerba) eccellenti per acidità, polifenoli e acido linoleico.

Qui, Vincenzo Piro, 34 anni, perito agrario ed enotecnico, si sta adoperando per fare reddito sostenibile, collaborato e assistito dal padre Giuseppe (con lui nella foto), agronomo, ex docente dell'Istituto professionale per l'agricoltura di Castelbuono ed ex funzionario dell'Ente Parco delle Madonie, ora in pensione. A muoverli è una grande passione e la conoscenza delle piante, tenendo presenti il rispetto dell'ambiente.

La prima operazione economica avviata è l'orto biologico, già in piena produzione e reso disponibile per tutti i cittadini che intendono alimentarsi a prezzi convenienti con alimenti e verdure sane e genuine... del territorio. Vincenzo è reperibile telefonicamente (320 6159018) e accetta prenotazioni anche per posta elettronica (vpiro79@libero.it). Lui, dietro appuntamento, porta il materiale in piazza Matteotti 6, a Castelbuono, dove ogni cliente può ritirare ciò che ha richiesto. Ma l'azienda dà la possibilità di raccogliere direttamente in loco frutta o verdura, con ulteriore risparmio di prezzo. Come pure dà facoltà a genitori e bambini di fare esperienza agricola, assistendo e poi facendo in prima persona la piantumazione di ortaggi, assegnando loro 50 mq di terreno, per tale uso, per tutto l'anno. "Siamo in grado di noleggiare – fa sapere Vincenzo – la coltivazione in produzione a chi vuole soltanto raccogliere il prodotto per la propria famiglia". È un brillante modo per insegnare ai giovani come ancora la madre natura, per molti versi calpestata, maltrattata e dimenticata, in una zona così selvaggia del territorio di Castelbuono possa ancora far uscire, in maniera naturale, delle buonissime verdure, nel rispetto dell'ambiente e nel recupero delle vecchie varietà, non solo arboree, ma anche erbacee e ortive.

"Noi aderiamo al paniere delle Madonie – aggiunge Vincenzo Piro – per contribuire a con-



servare l'identità e la biodiversità vegetale di questi luoghi. Faccio parte di una apposita associazione che si prefigge di non perdere valori e patrimonio che non sono solo nella pastorizia e nell'agricoltura, ma anche nella nostra cultura enogastronomica..."

Obiettivi futuri a breve scadenza? L'azienda è in possesso di un decreto per la costruzione di un capannone, oltre al recupero del centro aziendale per fare il laboratorio didattico, per la trasformazione e degustazione di frutta e ortaggi, per far vedere, ad esempio, la preparazione del patè di olive, delle olive in salamoia, schiacciate, sia nere sia bianche, nonché le conserve di frutta. Si produrrà anche del buon vino. È previsto l'impianto di un ettaro di vigneto con antiche varietà siciliane di uva bianca e nera,

per avere un vino che rispetti le tradizioni di una volta. Sarà fatto rigorosamente a mano con pigiadiraspatrice, torchio, contenitori, barriques in legno e in acciaio e sarà un prodotto esclusivamente di nicchia. Assieme alle colture e alle varietà locali, è previsto anche il recupero dei fabbricati contadini dell'epoca, del forno per il pane, e si organizzeranno scampagnate e momenti di degustazione.

"In mezzo all'orto c'è la sughera – aggiunge Vincenzo. Non l'abbiamo tolta, anzi, abbiamo cercato di agevolarla, liberarla dai rovi proprio perché è una pianta molto bella e va difesa.

L'appezzamento di terreno si trova a 1,5 km dalle gole di Tiberio sul fiume Pollina, e nelle prossimità del torrente Castelbuono, nel Parco delle Madonie. Qui saranno coltivate anche piante officinali. La pratica agricola darà, anche, la possibilità di curare e rilassare persone stressate dalla frenesia della vita moderna della grande urbanizzazione. Provare per credere!

Ignazio Maiorana



“Un piatto da ricordare”, si muove la gastronomia locale

Castelbuono può vantarsi di essere, a pieno titolo, anche un paese di cuochi e pasticceri grazie ai quali si muove il turismo.

Un nutrito gruppo di questi operatori della gastronomia – ci informa lo chef Franco Alessi – sta coinvolgendo colleghi castelbuonesi provenienti dall'Istituto alberghiero di Palermo degli anni Cinquanta e oggi disseminati in tutto il mondo, orgogliosi delle proprie origini, per dare vita ad una manifestazione che richiami l'attenzione verso il settore e le sue tipicità. Una grande giornata di festa e un atto di riverenza verso il proprio luogo nati o, all'insegna del cibo, dell'arte della ristorazione, collegata alle tradizioni culinarie del territorio e sulle orme dei Mon-

sù nella gastronomia siciliana.

Qui la gastronomia rappresenta un valore aggiunto, come viene confermato anche da alcune guide turistiche che considerano la cittadina madonita “Paese Buono” per la bontà e qualità dell'offerta gastronomica; industria dolciaria in primis.

L'evento si svolgerà nel prossimo mese di ottobre, sabato 12 e domenica 13, data in cui la chiesa festeggia San Francesco Caracciolo (patrono dei cuochi). La scelta della data è dovuta al fatto che essendo un momento fuori stagione rispetto al tradizionale periodo di lavoro, offre una migliore condizione di partecipazione e rappresenta un motivo entusiasmante per rivedersi e trascorrere qualche ora gradevole e in serenità.

La rassegna gastronomica “Un piatto da ricordare” richiamerà operatori del settore della ristorazione del comprensorio delle Madonie a sfidarsi nella preparazione e presentazione di un piatto con prodotti del territorio. La gara e la cerimonia di premiazione si svolgeranno presso la prestigiosa sede di Palazzo Failla, in via Garibaldi a Castelbuono. In quel contesto ci sarà la degustazione-vendita delle “Lacrime di Sant'Anna”, dolce tipico dedicato alla Patrona, e di altri prodotti dei pasticceri castelbuonesi il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza.

Il programma sarà ricco di incontri, dimostrazioni e convegni a cui parteciperanno cuochi, produttori, artigiani, gastronomi, maestri di cerimonia e barman.

La cannabis e l'ipocrisia Piantiamola!!!

Questa pianta allevierebbe i sintomi da malattie come il cancro, il morbo di Parkinson, la sclerosi multipla, la psoriasi e l'eczema atopico

“Piantiamola con l'ipocrisia e la falsa morale che caratterizza il nostro Paese!”

Con questo slogan gli interessati all'uso della canapa manifestano il loro pensiero. Dappertutto si registra la nascita di piccoli focolai rivoluzionari che cercano di distruggere la disinformazione al fine di sradicare le convinzioni sbagliate.

A Fermo, nelle Marche, nel quartiere fieristico FermoForum, si è tenuta, nei primi giorni di giugno, “**Indica Sativa Trade**”, la fiera della canapa indiana e delle tecnologie dedicate. L'evento ha avuto lo scopo di far conoscere le potenzialità e le proprietà della pianta di canapa anche nell'ambito della medicina preventiva e naturale. Sono stati presentati vari prodotti a base di questa sostanza e strumenti come i vaporizzatori che permettono di beneficiare degli effetti curativi della cannabis evitando, nel contempo, gli effetti collaterali del fumo.

Altra iniziativa è rappresentata dalla nascita del primo **Cannabis Social Club** a Racale, in Puglia, per merito di Lucia Spiri e Andrea Trisciunglio, già appartenenti all'associazione LapianTiamo e affetti da **sclerosi multipla**. Lo scopo è quello di coltivare cannabis da utilizzare ai soli **fini terapeutici**. I pregiudizi possono, talvolta, precludere cure alternative e naturali. L'informazione deve avere il compito di trasformare i pregiudizi sulla cannabis in opportunità di benessere fisico, psichico e anche economico.

La canapa potrebbe rappresentare una forma di reddito alternativo. È una pianta facilissima da coltivare, che si può utilizzare in varie forme, dal seme alla foglia, e in vari settori dalla bioedilizia al tessile, dalla cosmetica al settore alimentare. Si presta benissimo ad essere sfruttata a 360 gradi e, dalle notizie diffuse dagli organizzatori della fiera, sono tantissimi gli agricoltori che stanno acquisendo informazioni per poter convertire le loro attuali produzioni di scarso reddito.

Sarebbe auspicabile un forte segnale di apertura da parte delle istituzioni che, in Italia, hanno un atteggiamento poco incline, se non apertamente contrario, alla liberalizzazione dell'uso della cannabis. Il proibizionismo non frena il consumo; le persone malate si procurano la sostanza sul mercato clandestino e il ricavato finisce nelle tasche delle associazioni criminali e mafiose. Legalizzando la coltivazione della canapa si creerebbero nuovi posti di lavoro. In questo periodo di crisi economica, la Sicilia potrebbe far propria l'esperienza californiana e spagnola dove il business dell'oro verde crea un discreto introito per le casse dello Stato.

In Sicilia, la questione è assente dal dibattito politico e il diritto dei malati di curarsi con la canapa incontra forti limitazioni. È necessario rompere il silenzio,



chiedere ai politici di affrontare il problema in modo serio e costruttivo.

Proviamo a cambiare il modo di ragionare: mettiamo in discussione quello che ci viene raccontato sulla dannosità della cannabis, iniziamo a conoscerne l'utilità e la versatilità, e poi confrontiamo i suoi benefici con gli effetti collaterali dei farmaci “legali”, oltremodo costosi, che ci vengono proposti dalle multinazionali farmaceutiche. Creiamo un giudizio critico e consapevole in modo che ognuno possa scegliere liberamente come curarsi. Farmaci con il principio attivo della marijuana sono utilizzati in molte nazioni del mondo e ora, in forma sperimentale, anche nelle regioni Marche, Toscana, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Secondo gli esperti, allevierebbe i sintomi di malattie come il cancro, il morbo di Parkinson, la sclerosi multipla, la psoriasi e l'eczema atopico.

Per gli ammalati la speranza è l'ultima a morire. Ci auguriamo che la loro attesa non sia vana.

Anna Ortisi

Considerazioni

La nostra attenzione favorevole all'utilizzazione farmaceutica della cannabis non intende rassicurare o aiutare quanti la fumano. Siamo convinti che non porta bene tutto ciò che viene assorbito dall'organismo umano mediante il fumo. Pertanto, a nostro avviso, andrebbe bandito anche il tabacco il cui uso rimane ancora legalizzato. La cannabis fumata provoca disturbi al cervello, il tabacco in sigaretta intacca, spesso irrimediabilmente, i polmoni. Anche se di quest'ultimo non si conoscono effetti benefici, lo Stato, pur avvertendo della nocività delle sigarette, paradossalmente ne detiene il monopolio per lo spaccio nelle tabaccherie. Il cittadino accetta e assorbe il veleno, oltre che la grande contraddizione al di fuori di ogni etica.

Sull'argomento accoglieremo, su queste pagine, eventuali interventi conoscitivi e opinioni dei lettori.

La Redazione

Cinema Salvo, la vista ritornata

Ci sono voluti due premi vinti al Festival di Cannes per aprire le porte dei cinema italiani a “*Salvo*”, il film dei registi palermitani Fabio Grassadonia e Antonio Piazza. Il gradimento internazionale gli ha consentito una distribuzione nei più disparati paesi del mondo fuorché in Italia, dove è arrivato con grande ritardo a causa, purtroppo, della cecità della distribuzione che preferisce i film stranieri, soprattutto americani, alle produzioni nostrane; fatta eccezione per i cinepanettoni che continuano a imperversare indisturbati.

Siamo alle solite! È stata dura la battaglia per questa opera prima dei due registi, ma alla fine, forse grazie a un moto d'orgoglio, dal 27 giugno il film è uscito nelle sale cinematografiche italiane, anche se in poche copie, circa 40. Certo, una briciola rispetto alle oltre 700 dell'ultimo polpettone *Vacanze di Natale a Cortina*... ma sempre meglio che niente. Film rivelazione della **Semaine de la Critique** dell'ultimo **Festival di Cannes**, che gli ha assegnato sia il **Grand Prix** sia il **Prix Révélation**, *Salvo* racconta una storia di mafia ma con un linguaggio diverso da quello stereotipato a cui sono abituati i telespettatori. Gli ingredienti classici ci sono tutti: inseguimenti, sparatorie, crudeltà, il boss che ordina e gli scagnozzi che lo circondano, ma a fare la differenza è una sceneggiatura che ha voluto oscurare le atmosfere tipiche del genere, di consolidata ovvietà, per crearne una più rarefatta, quasi surreale, dove gli attori si muovono avvolti da una violenza che c'è, ma non è mai spettacolarizzata. Sono più i silenzi delle parole. Non c'è musica nel film, non c'è colonna sonora – non ne ha bisogno – ma suoni, rumori, in una ripetitività quasi ossessiva. Questo rende ancora più efficaci i gesti degli attori di cui si sentono anche i minimi sospiri. Il tutto immerso in una fotografia, quella di Daniele Cipri, anche lui siciliano, per il quale la Sicilia diventa uno scenario da western, desolata, assoluta e sgrana. Buia anche di giorno. Particolare di grande effetto.

La cecità con cui è stato giudicato in prima battuta questo film dalla grande distribuzione, la ritroviamo nella storia dei protagonisti, anche se li assume significati diversi che ne fanno anche metafora morale. I due protagonisti sono ciechi. Ma mentre *Salvo*, che dà il titolo al film, è un killer dagli occhi di ghiaccio, spietato, insensibile, che ha imparato a non vedere l'orrore che lo circonda – da qui una cecità morale –, Rita è cieca veramente, fisicamente.

Entrambi appartengono al mondo della criminalità e per questa lavorano ormai assuefatti alla realtà che li circonda. La storia si evolve in un riscatto: quello morale del killer e quello fisico della ragazza che torna a vedere grazie al trauma vissuto quando le viene ucciso il fratello. I due, infatti, innamorandosi conosceranno un sentimento nuovo che restituirà loro la vista. Un prodigio, un miracolo. Una possibilità. Anche se sarebbe meglio non vedere, per sopravvivere. Il “nenti sacciu e nenti vittì” tipico dell'omertà siciliana.

Bravissimi gli attori, Saleh Bakri, palestinese, nei panni di *Salvo*, e Sara Serraiocco, abruzzese, alla sua prima prova, per di più cieca, davanti alla macchina da presa. Perfetti nel tradurre il carico di tensione e oppressione che caratterizza l'opera. Bravissimi anche i due produttori lungimiranti, **Fabrizio Mosca** e **Massimo Cristaldi**, che hanno creduto nel progetto e grazie ai quali oggi possiamo vedere questo straordinario film.

Il resto del cast è tutto siciliano tra cui segnaliamo, e non solo per dovere di cronaca, **Luigi Lo Cascio**, **Giuditta Perriera** e **Mario Pupella**.

Al di là della morale del film, che muove dalla metafora della cecità, ne traiamo un'altra, una morale della favola: per fare un buon prodotto, a volte, basta davvero poco. Ad esempio una bella idea.

Alessandra Ballarò

Il fagotto

Nell'antro del "nonno" della Montagna

Il fagotto, magico strumento musicale, sin dalla sua nascita ha ricoperto diversi ruoli, sfoggiando in modo eccezionale il suo animo poliedrico e camaleontico; esibendo, talvolta, il suo lato ironico, buffo e grottesco, talvolta il suo lato burbero e severo o, addirittura, il suo animo dolce, romantico e melanconico.

La caratteristica della dolcezza va correlata al suo più antico antenato: la dulciana, così chiamata per la peculiarità dolce e corposa del suono, molto simile alla voce umana. I compositori, sin dall'antichità, sfruttarono pienamente il potenziale espressivo del fagotto. Citandone solo qualcuno, possiamo ricordare l'ouverture delle "Nozze di Figaro" di Mozart, nella quale l'inizio con fagotto, violoncelli e viole descrive e introduce il clima d'intrighi e sotterfugi che si scopriranno durante l'opera; oppure l'utilizzo sia melodico sia ritmico che ne fa Beethoven nelle sue sinfonie, dando al fagotto un carattere brillante, ed ancora brillante e buffo in Rossini che ne esalta il virtuosismo nel "Barbiere di Siviglia" e in "Gazza ladra", o struggente e melanconico nell'aria "Una furtiva lagrima" dall'opera "L'elisir d'amore" di Donizetti. Inoltre, i toni cupi e cavernosi che si riscontrano nel brano "Nell'antro del Re della Montagna" tratto dalla Suite Peer Gynt op. 46 di E. Grieg (al cui interno è contenuto il celeberrimo brano "Il



Mattino") o ancora dai toni scuri e arcigni di un nonno severo e apprensivo in "Pierino ed il lupo" di S. Prokof'ev. Ma, sicuramente, più di tutti fece scalpore nel 1913, alla sua prima rappresentazione all'Opéra di Parigi, la Sagra della Primavera di I. Stravinskij. È un balletto ispirato a un rito propiziatorio pagano offerto agli dei, trattato dal compositore in modo tribale, riuscendo a evocare i suoni ancestrali della nascita dell'universo (Primavera). Al suo interno, il fagotto svolge un ruolo chiave, poiché l'inizio del balletto utilizza l'elemento catartico di

un DO acuto del fagotto solo –all'epoca, suono al limite d'estensione – che evoca la forza della natura che vuole esistere e prepotentemente vivere, come un germoglio che spinge la terra desideroso di diventare albero.

Possiamo sicuramente dire che il fagotto si sia evoluto in questi secoli, dalla sua nascita come dulciana nel 1500 circa ad oggi, ma è pur vero che sin dalle origini i compositori ne hanno sfruttato le infinite facce e personalità e la capacità di interpretare con la sua "voce" i sentimenti umani come un giullare che talvolta diverte il suo pubblico e altre volte lo commuove.

Alessandro Puleo

Visite guidate nei campi di Canapa



"La conoscenza crea coscienza".

Questo il motto di CanaPuglia con il quale l'associazione dà avvio alle visite guidate nei campi di canapa pugliesi. "Attrarre l'attenzione su una risorsa naturale demonizzata e proibita a causa degli interessi delle multinazionali della petrolchimica è uno dei nostri obiettivi – commenta Claudio Natile, presidente di CanaPuglia –. L'Italia era il secondo produttore mondiale nei primi anni del Novecento e primo per la qualità della sua fibra. Con l'avvento dell'era del petrolio, la canapa è quasi scomparsa come coltura primaria".

Le visite guidate nei campi, iniziate il 23 giugno, mirano a diffondere



la corretta informazione su una delle risorse naturali più versatili e sostenibili nel panorama vegetale globale. La visita al campo di Conversano (BA), il 30 giugno scorso, ha visto la partecipazione di associazioni del territorio e la degustazione di un aperitivo a base di semi, olio e farina di canapa. La canapa rappresenta, per CanaPuglia, uno strumento per la diffusione di consapevolezza intorno alle questioni dell'uomo, dell'ambiente e dell'economia. Per saperne di più: Associazione culturale CanaPuglia, Via Adua 33, Conversano - tel. 080 3218146 - 329 4912425



l'Obiettivo Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

tel. 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:

Alessandra Ballarò, Gianpiero Caldarella, Marcello Catanzaro, Antonella Cusimano, Tony Gaudesi, Anna Ortisi, Alessandro Puleo

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

**Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304**

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

ANNUNCI

Servizio gratuito per gli abbonati

2- AFFITTASI, in zona centrale a Palermo, a studenti o specializzandi, **bivano arredato** (tel. 0921 671985 - 676232 possibilmente ore pasti).

2- AFFITTASI, in Palermo, Via Terra Santa, a lavoratrici referenziate, **camera in appartamento arredato** condiviso con altra donna (tel. 339 6649391).

Come abbonarsi

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno per ricevere **l'Obiettivo** solo in posta elettronica in formato telematico a colori.

Intestazione: Coop. Obiettivo Madonita - C.da Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA). Causale: abbonamento Quindicinale **l'Obiettivo**; **versamento** a mezzo bollettino di conto corrente postale n. **11142908** oppure con bonifico (codice IBAN: **IT53R076010460000011142908** - CIN: **R** - Poste Italiane (in ambedue i casi è opportuno specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).